

c) solo nella ripresa degli investimenti, pubblici e privati, si possono individuare le condizioni e le sfide per affrontare, dopo sei anni di crisi, le due grandi emergenze del Mezzogiorno, quella sociale, con il crollo occupazionale, e quella produttiva, con il rischio di desertificazione industriale;

d) occorre uno sforzo diffuso, in cui la SVIMEZ è impegnata con sempre maggiore livello di approfondimento anche tecnico, per individuare alcune direttrici di intervento prioritarie utili ed urgenti, anche in chiave congiunturale, da approntare in un “Piano di primo intervento” per il Mezzogiorno, che sia tuttavia coerente con una strategia complessiva che consenta un’azione strutturale di medio-lungo periodo, fondata su alcuni *drivers* di sviluppo che, nel corso del 2014, sono stati ulteriormente precisati.

1.2. – *L’Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno*

L’“Osservatorio economico” delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l’andamento dell’economia della “macroarea” ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. Lo sviluppo dell’attività concernente l’Osservatorio economico è curato dal Consigliere On. Giuseppe Soriero.

Dal 2009 ad oggi si è completata l’adesione all’Osservatorio delle sei Regioni che hanno un loro rappresentante nel Consiglio d’Amministrazione della SVIMEZ.

Nel 2014, nonostante sia proseguita con determinazione l’azione di sensibilizzazione presso le Regioni meridionali, purtroppo si deve ancora constatare la difficoltà ad aderire ad iniziative di ricerca su temi legati in particolare ai *drivers* dello sviluppo e all’analisi del sistema dei conti finanziari regionali, fondanti per una corretta e responsabile attività di governo delle Regioni stesse.

Una difficoltà alimentata dalla crisi del Regionalismo, che ha pesato sull’attività di Enti, in alcuni casi bloccati dall’improvvisa crisi delle Giunte e dallo scioglimento dei Consigli regionali. In soli tre anni sono state indette elezioni in Abruzzo, Molise, Sicilia, Basilicata, di nuovo in Abruzzo, in Molise e, più di recente, in Calabria.

Nonostante queste problematiche strutturali, la SVIMEZ ha avviato forme di

collaborazione con le singole Regioni aderenti mediante Convenzioni bilaterali.

– Nella prima metà del 2014 è stata stipulata una Convenzione con la Regione Abruzzo avente per oggetto la collaborazione della SVIMEZ alla redazione del documento “Strategia di Ricerca e Innovazione per le Specializzazioni intelligenti” (RIS 3).

– Nel corso del 2014, in esecuzione della Convenzione annuale firmata il 17 dicembre 2013 con la Regione Calabria (di cui si era data notizia nella Relazione del Consiglio di Amministrazione sull’attività dell’anno 2013), la SVIMEZ ha redatto la prima bozza di un Rapporto di analisi del territorio finalizzato all’accompagnamento di azioni di cooperazione internazionale e di sviluppo delle competenze del personale della P.A., come previsto all’interno del Progetto Tematico Settoriale “Calabria - Europa 2020”. Nel Rapporto, il ruolo centrale è assegnato alle Filiere Territoriali Logistiche. In accordo con gli Uffici della Regione Calabria, il rapporto convenzionale è stato prolungato al 30 aprile 2015, allo scopo di accogliere nella versione finale del Documento le indicazioni e gli orientamenti espressi dalla nuova compagine governativa regionale formatasi dopo il voto del 23 novembre 2014.

1.3. – *L’attività convenzionale*

Nel 2014, l’intenso sforzo profuso l’anno precedente ha consentito di sottoscrivere, e in un caso di portare a conclusione, sette atti convenzionali.

La prima delle sette Convenzioni è stata sottoscritta il 18 febbraio 2014 con l’AEWB-Germania (Autorità pubblica della Sassonia competente per le politiche riguardanti la formazione), che ha il compito di coordinare il Progetto REGIONAL nel quadro del Programma Comunitario LLP “Apprendimento Continuo”. Il Progetto si propone di far emergere *best practice*, o al contrario criticità, nelle politiche di formazione degli adulti in alcune regioni europee (per l’Italia: Abruzzo, Basilicata, Toscana e Piemonte).

Il Progetto nel 2014 ha coinvolto la SVIMEZ nella stesura e definizione del questionario di base da somministrare agli *stakeholders* delle diverse regioni europee, nella realizzazione di 14 interviste nelle quattro regioni italiane individuate, nella partecipazione periodica a *Skype conferences e Consortium meeting* itineranti di cui uno

tenuto a Roma presso la sede della nostra Associazione.

L'attività della SVIMEZ relativa al Progetto REGIONAL interesserà l'analisi dei dati derivanti dalle interviste agli *stakeholders* realizzate nelle regioni europee, la redazione di “*Country profiles*” per la presentazione geografica dei risultati, l'attività di diffusione dei risultati del *paper* alla stampa e agli *stakeholders*, la partecipazione periodica a *Skype conferences e Consortium meeting* (Kragujevac, Serbia, febbraio 2015; Bruxelles, settembre 2015). Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è pari a 44.500 euro per un impegno che si concluderà il 31 ottobre 2015.

Il 17 gennaio 2014 è stato firmato il Protocollo di Partenariato tra la SVIMEZ e la Fondazione Centro Studi ENEL, per la realizzazione e la diffusione di progetti nel settore energetico. Il Protocollo prevedeva di mettere a disposizione da parte dei due Istituti un ammontare di 100.000 euro e di reperire finanziamenti terzi atti a coprire la restante quota del progetto, pari a 300 mila euro. Nel corso del 2014 la Fondazione Centro Studi ENEL, al fine di contribuire al sostenimento dei costi di avviamento delle attività previste dal Protocollo, ha erogato alla SVIMEZ un contributo economico *una tantum* di 20.000 euro.

Il 6 marzo 2014 è stata sottoscritta con la Regione Abruzzo una Convenzione che ha avuto per oggetto il supporto tecnico della SVIMEZ, ai fini della costruzione della “Strategia di Ricerca e Innovazione per le Specializzazioni intelligenti (RIS3)”. La collaborazione ha riguardato la predisposizione di tre delle sei parti in cui le Linee Guida comunitarie articolano la struttura standard del Documento (1. Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione; 2. Governance; 3. Elaborazione della visione; 4. Identificazione delle priorità; 5. Mix di policy; 6. Monitoraggio e valutazione). Più precisamente le parti a cura della SVIMEZ hanno riguardato: 1. Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione; 3. Elaborazione della *vision*; 4. Identificazione delle priorità. Più in dettaglio, l'analisi del contesto ha riguardato la descrizione delle caratteristiche principali del quadro socio-economico dell'Abruzzo, ed in particolare delle peculiarità strutturali del suo apparato produttivo, del sistema della ricerca scientifica e dell'innovazione della Regione e l'analisi SWOT del sistema regionale di ricerca e innovazione. In base alle risultanze di tali analisi, è stato individuato un possibile indirizzo strategico di lungo periodo, consistente nella possibilità di focalizzare le attività di ricerca della Regione e il suo sistema produttivo

verso soluzioni applicate alla *sicurezza*, identificando quali aree prioritarie di intervento l'*agrifood*, le scienze della vita, gli ambienti di vita, la mobilità, l'aerospazio e le *smart communities*. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stato pari a 39.500 euro. Il lavoro è stato completato nel mese di luglio 2014.

La Convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato è stata sottoscritta il 16 maggio 2014. Essa impegna la SVIMEZ a produrre entro il 30 settembre 2015 un contributo avente per oggetto la dinamica economica del Mezzogiorno in rapporto al contesto economico italiano e internazionale dal secondo dopoguerra alla conclusione dell'esperienza dell'intervento straordinario. Il contributo dovrà comprendere, a corredo, un set di dati utili ad illustrare aspetti salienti della dinamica economica nel periodo considerato. L'attività per l'elaborazione del contributo oggetto della Convenzione è coordinata dal Presidente prof. Giannola. Il corrispettivo per la SVIMEZ è di 32.787 euro.

E' da rilevare che sia nel caso della Convenzione con la Regione Abruzzo che in quello della Convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato gli importi a favore della SVIMEZ, stabiliti al termine di non facili trattative con entrambe le suddette Istituzioni, sono risultati nettamente ridimensionati rispetto a quanto originariamente previsto, in base alle indicazioni delle Istituzioni stesse, ed è stato prospettato nel Bilancio di Previsione per l'anno 2014, dove si indicavano importi pari, rispettivamente, a 100.000 e 80.000 euro.

Il 16 giugno 2014 con il nostro Associato IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) è stata sottoscritta una Convenzione avente ad oggetto studi e rapporti previsionali di breve/medio periodo, mediante l'utilizzo del modello econometrico "NMODOS", relativi alle principali grandezze macroeconomiche (PIL, consumi, investimenti e unità di lavoro) ed alle condizioni delle famiglie. Il 2 ottobre 2014 è stata sottoscritta una integrazione alla Convenzione per l'aggiornamento della serie storica 2000-2013 dei conti economici della Regione Puglia. Nel complesso, l'importo riconosciuto alla SVIMEZ è di 25.000 euro; l'attività impegnerà l'Associazione fino al 31 maggio 2015.

Il 30 giugno 2014 è stato stipulato un contratto di ricerca con InfoCert S.p.A. per lo studio di modelli di business innovativi per imprese e professionisti. Lo studio prevede l'applicabilità alle regioni meridionali del modello "Nemesys" per la

proposizione di strategie di *Time to market* volte a promuovere una piattaforma digitale per l'offerta di servizi innovativi. Le analisi vengono sviluppate in collaborazione con la SDA Bocconi di Milano. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stabilito in 50.000 euro. La conclusione dell'attività è prevista per il 31 maggio 2015.

Nel corso del 2014 è stato firmato il "Protocollo d'intesa 2014-2017", che ha consentito l'adesione di sei Università: Università della Basilicata, Università di Cagliari, Università del Molise, Università di Napoli "L'Orientale", Università di Salerno, Università di Sassari (v. *infra* par. 1.4).

1.4. – *Il Forum delle Università per il Mezzogiorno*

Nel 2014, al fine di rilanciare le attività del Forum delle Università - a partire dal rinnovo dei Protocolli d'Intesa sottoscritti nel 2010 e scaduti nel 2013 - sono state esperite le seguenti attività.

E' stata indetta una prima riunione con i Rettori (o loro delegati) che hanno manifestato l'interesse a proseguire la collaborazione con la SVIMEZ. Alla riunione, svoltasi il 19 febbraio 2014 presso la SVIMEZ, hanno partecipato per le Università: Filippo Bencardino, delegato dell'Università del Sannio; Gianni Cannata, delegato dell'Università del Molise; Giovanni Di Giandomenico, Rettore dell'Università Telematica Pegaso; Mauro Fiorentino, Rettore Università della Basilicata; Domenico Laforgia, delegato Università del Salento; Amedeo Lepore, delegato Università Napoli 2; Attilio Mastino, Rettore Università di Sassari; Antonio Uricchio, Rettore Università di Bari.

Nel corso della riunione il Rettore Fiorentino ha illustrato un documento che ha messo in evidenza i principali problemi di natura finanziaria e organizzativa che assillano le Università meridionali. Per quanto riguarda i contenuti dell'accordo tra SVIMEZ e Università, il Presidente Giannola ha proposto che ogni anno un capitolo del "Rapporto SVIMEZ" venga dedicato allo stato delle Università meridionali.

E' stata in seguito predisposta e inviata a tutte le Università la proposta di "Protocollo d'intesa 2014-2017", con la richiesta di far pervenire eventuali osservazioni.

In tempi successivi il nuovo Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto dalle seguenti

sei Università: Università della Basilicata, Università di Cagliari, Università del Molise, Università di Napoli “L’Orientale”, Università di Salerno, Università di Sassari.

A seguito della proposta maturata nel corso della riunione del 19 febbraio 2014, nel “Rapporto SVIMEZ 2014” è stato inserito un paragrafo, predisposto dal Prof. Mauro Fiorentino, sul tema: “Il sistema universitario del Mezzogiorno e gli interventi per la qualità e l’efficienza”.

1.5. – *Le ricerche storiche*

A giugno del 2012 si è costituito presso la SVIMEZ, su impulso del Consiglio di Amministrazione dell’Associazione, un gruppo di lavoro che vede la partecipazione dei rappresentanti dell’Archivio Centrale dello Stato, dell’Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, di diverse Università, nonché del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, dell’APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), del CNR e dell’Archivio della Banca d’Italia, con la finalità di approfondire e proporre le modalità necessarie a garantire il recupero e una piena valorizzazione della memoria storica dell’intervento straordinario, attraverso la ricognizione, l’individuazione e l’unificazione dei documenti dell’Archivio Storico della Cassa per il Mezzogiorno, allora solo in parte collocati presso l’Archivio Centrale dello Stato e in grande misura dispersi in diverse sedi precarie e a rischio.

Il gruppo di lavoro, coordinato dal Consigliere Prof. Amedeo Lepore ha avviato, come azione preliminare, una ricognizione della vasta documentazione esistente della Cassa per il Mezzogiorno, per stabilirne quantità e contenuti, composizione, stato di conservazione, effettuando sopralluoghi in tutte le sedi ove l’Archivio è attualmente collocato e individuando le principali fonti documentarie dell’Ente meridionalista.

Sulla base delle verifiche svolte e dei relativi riscontri dell’intensa attività di indagine e di approfondimento scientifico, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione ha affidato un progetto all’Archivio Centrale dello Stato, a valere sul Programma Operativo Nazionale - PON “Governance e Assistenza tecnica” 2007-2013 denominato “Archivi dello sviluppo economico territoriale” (ASET). Tale progetto ha per obiettivo la valorizzazione dell’intero patrimonio bibliotecario, archivistico e documentale della “Cassa per il Mezzogiorno”, con il preciso scopo di renderlo disponibile e fruibile per

una normale e diffusa attività di ricerca scientifica e di studio. L'obiettivo generale del progetto è quello di digitalizzare una parte fondamentale della documentazione della Cassa, fornendo verbali, bilanci, documenti e testimonianze delle principali attività da essa intraprese in formato operabile e integrandoli con il database informatico predisposto dalla Cassa stessa, che contiene i dati di sintesi dell'intensa opera di progettazione per il Sud (circa 100.000 progetti presentati dalle imprese e approvati e finanziati dall'ente). Il progetto giungerà a conclusione, nel 2015, con la realizzazione di un portale web degli Archivi Storici della Cassa per il Mezzogiorno e dell'IRI.

A sua volta l'Archivio Centrale dello Stato ha stipulato con la SVIMEZ il 16 maggio 2014, un'apposita Convenzione. Detta Convenzione impegna la nostra Associazione ad elaborare un contributo di analisi sull'economia del Mezzogiorno in rapporto al contesto economico italiano e internazionale dal secondo dopoguerra alla conclusione dell'esperienza dell'intervento straordinario. Il contributo dovrà comprendere, a corredo, un set di dati utili ad illustrare aspetti salienti della dinamica economica nel periodo considerato. L'attività per l'elaborazione del contributo oggetto della Convenzione è coordinata dal Presidente prof. Giannola. La fine dell'attività è prevista per il 30 settembre 2015.

A fine 2014 è stato pubblicato il numero speciale di "Quaderni SVIMEZ" n. 44, dal titolo "La Cassa per il Mezzogiorno. Dal recupero dell'archivio alla promozione della ricerca", che ha raccolto le testimonianze del Seminario di Studi dal titolo "La Cassa per il Mezzogiorno. Dalla salvaguardia dell'Archivio alla promozione della ricerca", tenutosi presso l'Archivio del Quirinale, il 20 aprile 2013. Il Quaderno include interventi di altri studiosi aventi per oggetto l'analisi di quell'esperienza di intervento pubblico nell'economia meridionale.

Tra le attività previste nel 2105 vi è la ripresa dell'attività del gruppo di lavoro per verificare nuove ipotesi di ricerca, a cominciare dalla valorizzazione della documentazione e delle informazioni contenute nell'Archivio Storico dell'ENEL, che potranno consentire di realizzare un Convegno verso la fine dell'anno e altre iniziative assunte di comune accordo con la Fondazione ENEL e l'Archivio stesso. Infine, sulla linea già avviata di digitalizzazione, sistemazione e valorizzazione dell'Archivio della Cassa per il Mezzogiorno, sarà possibile collaborare con l'Archivio Centrale dello Stato per la pubblicazione di un volume, l'implementazione della documentazione e dei dati

della Cassa, l'impulso a nuove linee di ricerca e la realizzazione di un portale web con tutto l'imponente materiale archivistico della Casmez e dell'IRI.

1.6. – *Le ricerche statistiche*

La diffusione delle innovazioni tecnologiche, delle reti telematiche e la disponibilità di fonti amministrative ormai in grado di assicurare un flusso regolare di informazioni sulla società e sul tessuto produttivo del Paese stanno modificando radicalmente la struttura e la composizione delle statistiche socio-economiche ai vari livelli spaziali e temporali. La ricchezza delle fonti informative e la relativa tempestività della diffusione dei risultati delle rilevazioni consentirà di studiare e misurare i profondi mutamenti nella società conseguenti al radicale cambio di fase dell'economia indotto dalla crisi economica e dall'approfondirsi del processo di globalizzazione dell'economia mondiale. In una fase di continuo mutamento quale quella attuale la SVIMEZ, seguendo la tradizionale cura posta nello studio dei fenomeni persistenti e specialmente di quelli emergenti nell'economia e nella società nazionale e nelle varie realtà territoriali, accorda un ruolo strategico alla selezione, all'accumulazione e al completamento del complesso dei flussi di informazioni quantitative degli indicatori resi disponibili dalle fonti ufficiali e non. Una particolare cura è dedicata alla integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita autonoma valutazione dell'evoluzione delle macrovariabili economiche e demografiche.

La grande attenzione accordata allo svolgimento dell'economia e della società in una prospettiva storica è culminata nel 2011 nella realizzazione di un volume di statistiche storiche che copre il periodo dall'Unità d'Italia ad oggi. Un'operazione che ha consentito di costruire, per i centocinquanta anni esaminati, una robusta, articolata e dettagliata banca dei principali domini dell'economia reale, della finanza delle infrastrutture della demografia, ecc., articolata per le singole regioni.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta -, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente

che copre il periodo che va dal 1995 al 2013.

Nel 2014, in tale ambito sono state aggiornate al 2013 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

– Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2013 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2013, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento, Rettifica per trasferimenti tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+)*, ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Nel corso del 2014 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011. L'attività censuaria che l'ISTAT svolge con cadenza decennale ha riguardato i settori: dell'Agricoltura, dell'Industria; dei Servizi; del Non Profit e della Popolazione. La base dati così ottenuta è ampia e aggiornata e consentirà di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori. La serie storica per questi tre ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2013

I ricordati sensibili progressi in campo informatico e la diffusione delle reti telematiche stanno cambiando la struttura e le modalità di diffusione dei risultati delle indagini statistiche. Le indagini campionarie stanno cedendo il passo alle rilevazioni

permanenti di carattere censuario che renderanno superflue quelle periodiche condotte sinora con cadenza decennale dall'ISTAT. La SVIMEZ, in sintonia con i principali fornitori di statistiche economiche e sociali ed in primo luogo con l'ISTAT, ha avviato dal 2013 le procedure per cogliere appieno i benefici effetti di questa rivoluzione nel campo dell'analisi quantitativa dei fenomeni economici e sociali.

– Nel 2014 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.7. *Le ricerche di econometria*

All'interno di questa linea di ricerca, nel gennaio 2014 è stata stipulata una Convenzione tra la SVIMEZ e il nostro Associato IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) avente ad oggetto la predisposizione di un quadro macroeconomico previsivo entro cui ipotizzare scenari per la sola Regione Puglia e/o valutazioni di specifici interventi di politica economica (in maniera analoga a quanto normalmente fa la SVIMEZ con il proprio modello econometrico).

Nel *Rapporto di previsione territoriale* (a cura della SVIMEZ e dell'IRPET), pubblicato nel luglio 2014, oltre a fornire le usuali previsioni relative a Centro-Nord, Mezzogiorno e tutte le regioni italiane, è stato effettuato uno specifico esercizio volto a valutare sia il “peso” che gli effetti, territorialmente differenti, della manovre varate negli anni immediatamente precedenti. In sintesi, nel Centro-Nord la finanza pubblica appare assumere un ruolo che si avvicina ad una posizione di “neutralità”, diversamente dagli anni precedenti nei quali le manovre avevano contribuito a esercitare un forte effetto depressivo sul reddito dell'area. Nel Mezzogiorno, invece, i tagli, *in primis* alla spese in conto capitale, esercitano ancora un effetto depressivo che, insieme a quelli alle spese correnti, concorrono a penalizzare l'economia dell'area. Se la c.d. “golden rule” (lo scorporo degli investimenti dal computo del deficit) può offrire un sostegno importante ad una ripresa ciclica dell'intera economia, nel Sud ciò assume un rilievo

preminente poiché in tale area non vi sono elementi, attualmente, in grado di interrompere la spirale negativa avviatasi dalla crisi del 2008, contrariamente a quanto avviene nel resto del Paese strutturalmente più capace di agganciare la ripresa estera ed estenderla, poi, anche all'interno.

1.8. – *Le ricerche di economia e politica industriale*

Le ricerche di economia industriale realizzate all'interno del *Rapporto SVIMEZ 2014 sull'economia del Mezzogiorno* hanno mostrato come l'effetto combinato della crisi del commercio mondiale avviatasi nel 2009, prima, e le manovre progressivamente più restrittive avviate da metà 2010, poi, hanno determinato una vera e propria *débâcle* dell'industria manifatturiera nazionale. Nel quinquennio 2009-2013, il comparto manifatturiero del Sud ha perso poco più del 20% dei propri occupati (pari ad una contrazione di 166.000 unità di lavoro); quello del Centro-Nord ha accusato una caduta significativa ma, in termini percentuali, minore: -15,0% (cui corrisponde una perdita di 582.000 unità di lavoro). Le crisi succedutisi dalla fine del 2008, pur avendo cause differenti, consegnano uno scenario di forte de-industrializzazione del nostro Paese. Ciò non può che destare forte preoccupazione. Sia in riferimento al ruolo di paese "trasformatore" rivestito dall'Italia nella divisione internazionale del lavoro, collocazione su cui ha costruito una parte cospicua della propria ricchezza. Sia, in relazione al solo Sud, per quanto attiene la prospettiva di riduzione del divario di quest'area nei confronti del resto del Paese. La situazione meridionale appare aggravata dalla circostanza che il modello di specializzazione delle esportazioni manifatturiere dell'area è sensibilmente differente da quello del Centro-Nord, e, negli ultimi anni, non ha subito cambiamenti significativi. Si nota in primo luogo l'inalterata forte despecializzazione del Mezzogiorno nelle esportazioni di beni a medio-alta intensità di capitale umano. In questo aggregato è collocata l'industria dei macchinari, il segmento manifatturiero con ormai la più alta quota delle esportazioni italiane, superiore a quella detenuta dai prodotti del sistema moda, che per lungo tempo hanno guidato la classifica delle vendite all'estero. L'importanza del settore è dovuta prevalentemente al fatto che le imprese italiane esportatrici di macchine sono meno esposte di altre alla concorrenza di prezzo dei paesi a bassi salari, grazie alla loro consolidata capacità di introdurre

continue innovazioni “moderate”, alimentate soprattutto da saperi contestuali difficilmente imitabili. Tale aspetto critico dell’economia del Mezzogiorno è compensato, almeno in termini qualitativi, dai vantaggi comparati nelle esportazioni di beni ad alto contenuto di lavoro qualificato. Questo grazie al peso relativo dei componenti elettronici e dei prodotti dell’industria aeronautica; tutte produzioni ad alta intensità di ricerca e sviluppo oltre che di lavoro qualificato. Nel corso degli anni la specializzazione dell’economia meridionale in quest’ultimo aggregato si è rafforzata progressivamente; essa tuttavia non è in grado di incidere sul dato medio di export, data la loro limitata diffusione.

In sede di “Rapporto SVIMEZ”, è stata, inoltre, condotta una specifica analisi che ha preso in considerazione le dinamiche del valore aggiunto dell’industria in senso stretto nei paesi e nelle aree Convergenza e Competitività dell’Unione europea, prima e dopo la crisi. Da tale analisi è emerso come le aree Convergenza dell’Italia – tutte meridionali – siano quelle che hanno registrato, tra tutte quelle europee, il peggiore andamento dell’industria negli anni della crisi 2007-2011, con un calo del 6% m.a. del valore aggiunto del settore, a fronte di una dinamica del +1,5% del complesso delle aree della Convergenza dell’Ue a 27.

Il maggiore dinamismo complessivo delle aree Convergenza europee è riconducibile ai 12 nuovi paesi aderenti all’Ue, nei quali il raggruppamento delle aree Convergenza ha registrato, una crescita sostenuta anche durante il periodo 2007-2011 e pari al 4,6%. Ma questa *performance* è dovuta ai paesi non aderenti all’Euro (come ad esempio, la Polonia, la Romania e l’Ungheria) che, nel loro insieme, segnano per le aree Convergenza, una crescita del 5,2%; molto più debole è stato l’incremento nello stesso periodo nelle aree Convergenza dei paesi aderenti alla moneta unica, pari allo 0,9%.

Lo svantaggio competitivo del Mezzogiorno si commisura dunque, oltre che in rapporto al resto del Paese, anche nei confronti dei paesi europei della ex-area sovietica, che oltre ad essere avvantaggiati da un più basso costo del lavoro, possono utilizzare liberamente i maggiori margini di libertà delle leve fiscali e monetaria.

Quanto agli andamenti specifici dell’industria nelle due macro aree del nostro Paese, sempre in sede di “Rapporto SVIMEZ”, è emerso come gli effetti della crisi si siano rilevati decisamente asimmetrici, colpendo maggiormente il Mezzogiorno: nel periodo 2008-2013, la caduta del prodotto (-27,0%), dell’occupazione (-24,8%) e in

particolar modo degli investimenti industriali (-53,4%), hanno assunto un'intensità e una persistenza nettamente maggiori che nel resto del Paese. Il vero e proprio crollo dell'attività di accumulazione sta ad indicare una consistente erosione dello stock del capitale netto: non essendo rinnovato, lo stock di capitale diventa sempre più obsoleto e determina una progressiva perdita di competitività.

Un così massiccio fenomeno di disinvestimento ha fatto progredire i processi di “desertificazione industriale” e al tempo stesso di *downsizing* del Sud. Il ridimensionamento della base industriale del Mezzogiorno è particolarmente evidente considerando il calo del peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale dell'area, sempre più distante dall'obiettivo del 20% fissato dalla nuova strategia europea di politica industriale. I dati dell'ultimo Censimento, inoltre, cui è stato dedicato uno specifico approfondimento in un paragrafo del “Rapporto SVIMEZ 2014”, hanno posto in luce il progredire di un processo di frammentazione del sistema manifatturiero meridionale. Basti considerare la diminuzione della dimensione media delle unità locali, l'aumento del peso, in termini di occupati, delle “micro” imprese e la forte riduzione della numerosità degli impianti di grande dimensione presenti nell'area.

In tale scenario, un segnale positivo può tuttavia essere colto nella recente dinamica del numero degli esportatori, che nel biennio 2012-2013 è tornato a crescere nel Mezzogiorno più rapidamente che a livello nazionale. Il crollo della domanda interna, più pesante che nel resto d'Italia, ha spinto molte piccole imprese meridionali a cercare nei mercati esteri nuovi sbocchi.

Non si è mancato di sottolineare, in sede di “Rapporto SVIMEZ 2014”, come un compito importante delle politiche industriali dovrebbe essere proprio quello di assistere questo ampio numero di imprese al fine di rafforzarne la competitività e consolidarne progressivamente la capacità di proiezione esterna.

– Quanto alle ricerche in materia di politica industriale, nel Capitolo *Politiche industriali e politiche per il sostegno alla ricerca e all'innovazione* del “Rapporto SVIMEZ 2014”, è stata dedicata particolare attenzione all'esperienza di alcuni principali paesi avanzati. Si è così rilevato che l'intensità e la durata della crisi hanno portato alla riscoperta del ruolo fondamentale dell'industria come elemento catalizzatore per la crescita e per la diffusione dell'innovazione, del progresso

tecnologico e della conoscenza. E va da sé che insieme all'industria si è rivalutato anche il ruolo della politica industriale in funzione correttiva e integrativa delle dinamiche spontanee del mercato.

Tra vecchi e nuovi strumenti, i principali paesi europei dispongono di un ampio spettro di interventi, con misure di sostegno ai grandi gruppi industriali, ma soprattutto con misure volte al rafforzamento delle PMI, alla promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, nonché per favorire l'accesso al credito e sostenere l'internazionalizzazione. L'Italia, purtroppo, sembra muoversi in direzione contraria. Da una nuova ricostruzione dei dati del MISE, effettuata con riferimento al periodo 2001-2012, è emerso chiaramente come la riduzione degli aiuti alle imprese, abbia colpito essenzialmente il Mezzogiorno, che ha subito gran parte del taglio dell'intervento pubblico.

Occorre dunque rimettere rapidamente l'industria al centro di una nuova strategia di sviluppo, che non si concentri esclusivamente, come in passato, su interventi di contesto, ma su una politica di sostegno diretto e di promozione del processo di industrializzazione, privilegiando misure "attive" e fortemente selettive in grado di operare una seria programmazione di settori e filiere.

Considerando il persistente basso accesso del Sud a quasi tutti i principali interventi della politica industriale nazionale – come si verifica, ad esempio, da ultimo, per i due principali fondi di *private equity*, il Fondo Italiano d'Investimento per le PMI e il Fondo strategico italiano, per le medie imprese – è inoltre necessario che la politica nazionale sia adeguatamente articolata e calibrata a livello territoriale, in modo da tenere conto dei maggiori deficit dimensionali e di struttura delle imprese meridionali.

Alla politica nazionale deve tornare ad affiancarsi anche una specifica politica regionale, avente per obiettivo diretto non solo l'indispensabile adeguamento di struttura, ma soprattutto il proseguimento dello sviluppo del sistema industriale meridionale, ancora in complesso largamente sottodimensionato. Tale finalità dovrebbe essere perseguita innanzitutto favorendo l'insediamento di nuovi impianti, anche attraverso l'attrazione di investimenti esterni all'area. Per tenere esplicitamente conto degli squilibri derivanti dalla non ottimalità dell'Area Euro e dall'assenza di meccanismi atti a compensare i divari di crescita e di competitività tra le diverse regioni europee, decisiva risulterebbe l'introduzione di forme di "fiscalità di compensazione".

Un tema, questo, che deve essere riproposto e discusso a livello europeo, superando vecchi veti che hanno ormai completamente perso la loro ragione d'essere.

Quanto alle attività svolte in materia di politica industriale, nel quadro di Convenzioni di ricerca, si segnala che nel mese di luglio 2014 è stata completata quella sottoscritta con la Regione Abruzzo, avente ad oggetto la collaborazione della SVIMEZ alla predisposizione della “Strategia per la Specializzazione Intelligente 2014-2020” della Regione stessa (v. *supra*, par. 1.3). L'attività della SVIMEZ ha avuto per oggetto la predisposizione di un documento contenente l'analisi del contesto e del potenziale di innovazione, l'individuazione delle priorità strategiche e l'elaborazione della *vision* della politica di ricerca e innovazione della Regione nel periodo di programmazione 2014-2020. In base alle risultanze dell'analisi condotta, è stato individuato un possibile indirizzo strategico di lungo periodo, consistente nella possibilità di focalizzare le attività di ricerca della Regione e il suo sistema produttivo verso soluzioni applicate alla sicurezza, identificando quali aree prioritarie di intervento l'*agrifood*, le scienze della vita, gli ambienti di vita, la mobilità, l'aerospazio e le *smart communities*.

1.9. – *Relazioni banca-impresa*

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, mentre i membri del gruppo di lavoro sono i Proff. Antonio Lopes e Carmelo Petraglia e i Dott.ri Luca Giordano e Vincenzo Vecchione.

Nell'ambito di tale progetto di ricerca il prof. Lopes ha pubblicato sul n. 3/2014 della “Rivista economica del Mezzogiorno” lo studio dal titolo “*Accesso al credito, vincoli patrimoniali e sistema bancario. L'esperienza della crisi finanziaria*”. In questo studio si discutono criticamente i principali contributi di carattere teorico ed empirico che hanno analizzato le origini e gli effetti delle contrazioni nell'erogazione del credito al sistema produttivo evidenziando anche gli aspetti di carattere istituzionale ed organizzativo che contribuiscono all'articolazione del rapporto tra banca ed impresa e i vincoli di tipo regolatorio che condizionano il funzionamento dei sistemi creditizi. Questi temi assumono un rilievo particolare all'indomani della crisi dei mutui *sub prime* scoppiata negli Stati Uniti nel corso del 2008 che si è poi diffusa in tutti i paesi,

colpendo anche l'Europa dove, interagendo con le fragilità istituzionali dell'Unione Monetaria Europea, ha innescato la crisi dei debiti sovrani dei paesi periferici dell'Eurozona. L'autore ha poi ritenuto opportuno affrontare anche il problema dell'accentuazione degli squilibri territoriali dei mercati creditizi nei singoli paesi, facendo riferimento al caso, per molti aspetti paradigmatico, del Mezzogiorno d'Italia. La riflessione sulle cause della contrazione del credito all'economia reale non può non indurre a una riflessione sugli interventi di *policy* che potrebbero allentare la restrizione del credito sia sul versante delle banche sia su quello delle imprese.

Tra le proposte sulle quali sarebbe possibile articolare una riflessione, vi è la possibilità di costituire una "bad bank", in modo analogo a quanto avvenuto negli Stati Uniti con il cosiddetto TARP (Troubled Asset Relief Program) nel 2008-09, che acquisisca a prezzi di mercato le posizioni in sofferenza nei bilanci delle banche. Per evitare di riavviare la crisi del debito sovrano, ciò dovrebbe avvenire nell'ambito di regole definite a livello europeo attingendo ai fondi dell'European Stability Mechanism (ESM) sia per facilitare l'istituzione della bad bank, sia per ricapitalizzare le banche che, a seguito di questa operazione, risultino insolventi. L'ESM potrebbe agire da sottoscrittore di ultima istanza garantendo che gli aumenti di capitale non vadano deserti così di fatto invogliando capitali privati a farsi avanti. Si tratta di un tema di grande rilevanza che si può ritenere cruciale al fine di riattivare il circuito del credito e favorire una ripresa economica che ancora molto debolmente si sta profilando all'orizzonte.

Nell'ambito dell'attività svolta dal gruppo di lavoro sul rapporto tra banche e sistema produttivo, il prof. Petraglia e il dott. Giordano (in collaborazione con la dott.ssa Amaturò) hanno, inoltre, pubblicato sul n. 4/2014 della "*Rivista economica del Mezzogiorno*" lo studio dal titolo "*I Confidi nella crisi: riforme, nuovi assetti e vecchie sfide*". Lo studio si pone due obiettivi. In primo luogo, viene fornito un quadro aggiornato, a livello regionale, del ruolo svolto dai Confidi nella crisi finanziaria. In particolare, si traccia un bilancio critico dell'attività dei Confidi meridionali nel contesto avverso della crisi, sottolineando come il sistema delle strutture delle garanzie collettive abbia espanso ulteriormente le proprie potenzialità nel supportare la domanda di credito delle PMI, ma continua ad attraversare una fase difficile in quattro ambiti diversi: economico-patrimoniale, organizzativo, di mercato e congiunturale. In secondo luogo, vengono svolte alcune riflessioni sulla proposta di aggiornamento della